



Quaderni montaliani Nell'officina di «Eusebio»

Inediti e saggi nel nuovo numero della rivista di studi sul grande poeta

di **Emilio Zucchi**

Non deve essere male trascorrere una serata conversando con Italo Svevo o, in alternativa, con Sergio Solmi, vale a dire con uno dei massimi narratori e con uno dei più intelligenti critici letterari del '900 europeo. Può succedere, se ci si chiama Eugenio Montale. Lo si apprende da una delle sessanta lettere inedite (dalle quali, ovviamente, si apprendono tantissime altre notizie) archiviate alla Fondazione Maria Corti di Pavia e ora pubblicate a cura di Gianfranca Lavezzi sul nuovo numero della prestigiosa ed eruditissima rivista annuale (il formato è quello di un libro) *Quaderni montaliani* (Interlinea, pp. 286, euro 25), nella sezione *Testi*, indirizzate all'amico scrittore Giuseppe Lanza tra il 1925 e il 1946.

Ed è con comprensibile emozione che possiamo leggere, in una missiva del 1927 datata lunedì 7 marzo: «Caro Lanza, domani sarò a Milano per poche ore per salutare Svevo, e proseguirò poi per Firenze. Se alla sera non sarò invitato da Svevo andrò da Solmi. Prova a passarci. Un abbraccio. Montale».

E' sola una delle tante gemme che compongono il tesoro di questo epistolario al quale la Lavezzi antepone una ricca prefazione, in cui, tra l'altro, e per nostra fortuna, annota che queste lettere «accendono varie luci su un periodo cruciale - e certo meno esplorato di altri - del-

la poesia e della vita di Montale: l'itinerario dalla *principessa* degli *Ossi* alla *plaque* della *Casa dei doganieri* e il transito dagli ultimi anni genovesi ai primi fiorentini, passando per Milano». Di non minore interesse anche il lavoro svolto, nella stessa sezione del fascicolo, da Diego Divano, che porta l'attenzione su *Ventisette lettere di Eugenio Montale a Giovanni Ansaldo* (con due lettere di Ansaldo a Montale).

Un carteggio (Fondazione Ansaldo di Genova) che va dal 1925 al 1954, in cui «la rassegna delle incomprensioni e degli screzi», come la definisce Divano, si chiude nel '36, quando Ansaldo, avvicinandosi al fascismo, assume la direzione del livornese *Il Telegrafo*, di proprietà della famiglia Ciano. Di notevole interesse, sempre nella sezione *Testi* è la pubblicazione di un inedito montaliano, *Prefazione scagliera* 1966.

Sono splendide e musicalmente competentissime le pagine scritte da Montale per il volume *La Scala 1946-1966* pubblicato per il ventennale della ricostruzione del teatro milanese, curate e prefate in modo eccellente da Stefano Verdino, che però furono letteralmente bocciate (il bocciato era un genio, ma in Italia sono cose che capitano) dal sovrintendente scaligero Antonio Ghiringhelli, irritato dalle espressioni di stima del poeta per il direttore artistico uscente, Francesco Siciliani, non gradito a Ghiringhelli.

«La nuova Scala riaperse i suoi battenti l'11 maggio del '46 con un memorabile concerto diretto da Arturo Toscanini, che nei giorni successivi ne diresse altri tre», scrive in uno scintillio di altri nomi enormi - Bernstein, Karajan, De Sabata, Benedetto Michelangeli tra i moltissimi -, Montale nell'inedito ora pubblicato grazie alla compianta Bianca Montale e al Centro Manoscritti dell'Università di Pavia. Profondità, acume, sottigliezza: leggerlo è un'emozione.

La sezione *Saggi e note* vanta, in apertura, un appassionante e documentatissimo studio di Franco Contorbiasa destinato ad una imprescindibile funzione per la futura attività critica su Montale: *Dieci paragrafi per «Le Occasioni»* (ovvero del più grande capolavoro poetico del '900 accanto a *The Waste Land* e a *The Pisan Cantos*), in cui Contorbiasa, da par suo, ci conduce nel laboratorio del poeta.

«Non arbitrariamente alle *Occasioni* si può guardare come al prodotto di una sorta di eterogenesi dei fini», scrive Contorbiasa, riportando lo scambio epistolare tra l'editore Giulio Einaudi e il poeta e, inoltre, mettendo in luce il ruolo decisivo di Leone Ginzburg nel «processo di allestimento del secondo libro di Montale».

Fermo restando che, annota Contorbiasa, «nella costruzione delle *Occasioni* Montale non sembra incline a coinvolgere molti interlocutori. Non lo fa con amici di vecchia data come Sergio

Solmi, mentre a Gianfranco Contini, il 15 maggio 1939, riserva qualche segreto di officina a proposito di una composizione crucialissima come *Nuove stanze*».

Il densissimo fascicolo prosegue con importanti interventi di altri letterati: Stefano Carrai, autore di *Francobollo per Ballerini* al "Diavolo rosso", con in primo piano *Farfalla di Dinard*, il poeta americano Johantán Galassi, leopardista e montalista di chiara fama, anche in quanto traduttore, autore di *Eugenio Montale's Blackcap Poems* (il testo è inglese), Andrea Cortellessa, che firma un originale e di prim'ordine *Libertà e necessità. Zanzotto fra Ungaretti e Montale*, Anna Stella Poli, che con passione disserta intorno a Philippe Jaccottet e Luciano Erba traduttori di Montale e il poeta Milo De Angelis, che in *Un antico sortilegio* parla con riconoscenza della montaliana *Due nel crepuscolo*.

In questo secondo numero della rivista è poi d'obbligo segnalare una preziosa novità: la rubrica *Bibliografia montaliana*, che, a cura di Paolo Senna, fornisce - e fornirà - un aggiornamento bibliografico delle opere di e su Eugenio Montale a partire dal biennio 2009-2010. Il fascicolo si chiude con la sezione *Recensioni* con articoli di Andrea Aveto («R-EM. Rivista internazionale di studi su Eugenio Montale»), Paolo Senna (Eugenio Montale, *Farfalla di Dinard*), Paolo Zoboli (Eugenio Montale, *Poesie. La bufera e altro*).

Data: 06.04.2023 Pag.: 27
Size: 446 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 33083
Lettori:



Satura e Eugenio Montale, *Quaderno di traduzioni e Eugenio Montale, Quaderno genovese. Un diario del 1917*, Lucilla Lijoi (Bianca Montale, *Una sciagurata coincidenza (Zio Eugenio e altri ricordi)*, Franco Con-

tobia (*Libri e riviste del Fondo Eugenio Montale dell'Università di Genova*, a cura di Andrea Aveto e Stefano Verdino).

Questo secondo numero di *Quaderni montaliani* conferma dunque l'eccel-

lenza scientifica e interpretativa dimostrata lo scorso anno nel fascicolo d'esordio. E conferma quanto sia senza fondo il pozzo degli inediti di Montale e delle notizie che lo riguardano. Anche perché, memori del capola-

voro *Piccolo testamento*, non dimentichiamo che la passione per le opere e la vita di un grande e stoico poeta brucia «più lenta / di un duro ceppo nel focolare».



**Quaderni
montaliani**
(Interlinea)

pp. 286,
euro 25.